

UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO X - N. 4 DICEMBRE 2007 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA A SERVIZIO DEI PIU' POVERI

15 anni dopo...

(arrivati amici di "Agata Smeralda")

scrivo a ciascuno di voi, approfittando delle prossime festività, **per condividere la gioia grande dei quindici anni di Agata Smeralda**, le preoccupazioni per il futuro, ma anche per dirvi grazie e dal profondo del cuore.

Mi sembra ieri. Eppure sono trascorsi davvero quindici anni da quando ci siamo imbarcati in questa meravigliosa avventura, senza nessuna esperienza di navigazione, senza conoscere le correnti marine, fidandoci soltanto della Provvidenza di Dio. Abbiamo levato gli ormeggi, alzate le vele e preso il largo. Non sono mai mancati i momenti difficili ma posso affermare con forza che non poche volte abbiamo potuto vincere anche contro il mare in tempesta perché mai mossi da interessi personali. E nei momenti difficili abbiamo sempre pigiato l'acceleratore. Ci siamo imbarcati per rispondere all'accorato appello di Papa Giovanni Paolo II e di un caro amico, il Card. Lucas Moreira Neves, Arcivescovo di Salvador Bahia e abbiamo dato inizio senza saperlo ad una meravigliosa avventura... Il nome della barca? "Agata Smeralda".

Sono trascorsi da allora quindici anni. Nel frattempo con la stessa barca abbiamo proseguito la navigazione attraverso altri mari e abbiamo raggiunto altri porti ed altre terre, **con il solo scopo di servire altri poveri ma anche per rendere meno inutile la nostra vita.**

Durante lo scorso viaggio in Brasile non sono mancati **momenti di grande emozione.** Sarei bugiardo se vi dicessi che non ero commosso quando ho ricevuto in premio, anche a vostro nome, la cittadinanza onoraria dello Stato della Bahia; quando insieme a Padre Miguel Ramon e a Suor Claudia Strada e al Vice Rettore dell'Università dello Stato della Bahia ho consegnato settanta

diplomi di infermiere professionali a settanta ragazze che da diversi anni sono seguite dal nostro progetto; quando nel centro di Salvador mi ha fermato un giovane di circa venti anni, vestito bene, con un bel sorriso sulle labbra, e mi ha detto: "Tu sei mio padre. Ti chiami Mauro vero? E sei il fondatore di Agata Smeralda! Lo sai che Agata Smeralda mi ha cambiato la vita?"; quando ho visitato la casa famiglia per bambini portatori di handicap a Capelinha per rendermi conto dei lavori di ristrutturazione effettuati. La ricordavo molto piccola, gestita con tanto amore ma priva dei servizi essenziali per accogliere dei portatori di handicap. Quasi come in un sogno ho visto invece una casa bellissima, funzionale, con un grande ascensore che porta alle camere e ad una bellissima terrazza col panorama sulla baia, ma soprattutto ho visto il sorriso di queste creature e la gioia delle suore. Ho ringraziato il Signore per questo dono, ho pensato a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questa opera e mi sono venute in mente le parole della Scrittura che molto bene si addicono ad Agata Smeralda: "I ciechi vedono, gli storpi camminano, i malati sono guariti" (Mt. 11,5).

Anche questo abbiamo realizzato durante quindici lunghi anni. Oltre alle case famiglia per bambine tolte dal marciapiede e per ragazze madri, oltre al Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves nel quale si alternano oltre 700 giovani che frequentano corsi professionali e per l'ammissione all'università, oltre alle borse di studio, all'impegno con il Circo Picolino, ai presidi sanitari sparsi nelle varie favelas, oltre all'appoggio determinante all'Istituto per bambini non vedenti e a quello per bambini cerebrolesi, oltre alle scuole agricole, ai doposcuola per bambini in difficoltà, alle tante scuolette di alfabetizzazione, alle attività

sportive e artistiche in generale... e non solo! Anche in altre parti del mondo siamo impegnati con importanti realizzazioni per vincere la povertà e per l'alfabetizzazione. "Venite e vedete!", è l'invito che non ci stanchiamo di rivolgere a tutti.

Dinanzi a tutto il lavoro fin qui svolto mi vedo però costretto ancora una volta a non nascondervi la mia grande preoccupazione: **sarebbe davvero molto triste se questo lavoro non potesse continuare.** E purtroppo, a causa della generale crisi economica e della nascita di numerose associazioni che come la nostra effettuano il sostegno a distanza ma che dispongono anche di risorse e spazi di comunicazione maggiori, dobbiamo registrare una flessione nei versamenti relativi alle adozioni mentre aumentano le richieste dei missionari di entrare a far parte con i loro bambini della grande famiglia di Agata Smeralda. **E' perciò indispensabile il vostro sostegno convinto.** Vi prego quindi di voler controllare se i vostri versamenti per Agata Smeralda sono in regola, ma soprattutto **ancora una volta mi rivolgo a voi per chiedervi di promuovere il nostro lavoro con convinzione e cercare altre persone disposte ad adottare un bambino o comunque a sostenere le nostre iniziative anche con contributi saltuari.**

E' Natale, e forse questo è anche il modo migliore per comprendere il significato profondo della festa. Lo sguardo dei bambini che avete aiutato con la vostra generosità sia la luce che illumina il vostro cammino. Di vero cuore vi auguro un Santo Natale ed un nuovo anno ricco di ogni bene.

Prof. Mauro Barsi
Presidente
Mauro Barsi

LA LETTERA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Agata Smeralda, una grande opera di carità

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto dal Card. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, questa significativa lettera in occasione dei 15 anni del Progetto Agata Smeralda. La pubblichiamo con gioia e gratitudine per le bellissime espressioni di incoraggiamento e sostegno paterno.

Carissimo Prof. Barsi,

mi unisco con gioia e gratitudine alla celebrazione per i 15 anni del Progetto Agata Smeralda.

Quindici anni sono un bel traguardo, specialmente quando significano quindici anni di impegno e ancor più di speranza e di crescita per migliaia e migliaia di bambini e delle loro famiglie. Il vostro impegno si è dispiegato in modo così benefico e perfino sorprendente sotto l'impulso di uno straordinario appello di Papa Giovanni Paolo II lanciato proprio in Brasile, in difesa dell'infanzia abbandonata e minacciata.

Ciò che il Progetto Agata Smeralda fa, nelle grandi favelas di Salvador Bahia l'ho potuto constatare anche con i miei occhi in occasione del viaggio in Brasile, proprio all'indomani della mia nomina ad Arcivescovo di Firenze: un'azione capillare e feconda, svolta in stretta unione con la Chiesa fiorentina e con quella di Salvador, insieme a tanti missionari sostenuti da migliaia di generose persone che, come il Buon Samaritano, nel silenzio e nel nascondimento, offrono le loro adozioni. Auspico che molti altri seguano il loro esempio.

Riconosco nell'azione del Progetto Agata Smeralda lo stesso bagliore luminoso che ha originato le grandi opere caritative che nel tempo hanno caratterizzato la città di Firenze, la città della Misericordia e dello Spedale degli Innocenti, dell'Opera Madonnina del Grappa e



Il Card. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, durante la visita missionaria a Salvador Bahia (Brasile) nel luglio del 2001

del primo Centro di Aiuto alla Vita. Non posso allora che esprimermi la gratitudine dell'intera Comunità ecclesiale per la meritoria opera che state svolgendo e per la fedeltà a un ideale che non tramonta: quello di chi vede nel volto sofferente di ogni uomo e di ogni donna il volto del Signore Gesù, quello di chi trova un senso alla propria vita nel comandamento dell'amore, nel servizio disinteressato ai fratelli.

Possa il Signore sostenervi nelle difficoltà, alimentare la fede e la speranza, ed accrescere nei cuori quella generosità che sinora avete dimostrato. Vi auguro di trascorrere le feste natalizie nella gioia dello spirito e nella serenità delle vostre famiglie.

Il figlio di Dio che ha voluto condividere la povertà di tanti bambini vi conceda ogni bene e consolazione.

Firenze, 25 Novembre 2007

+ Ennio Card. Antonelli

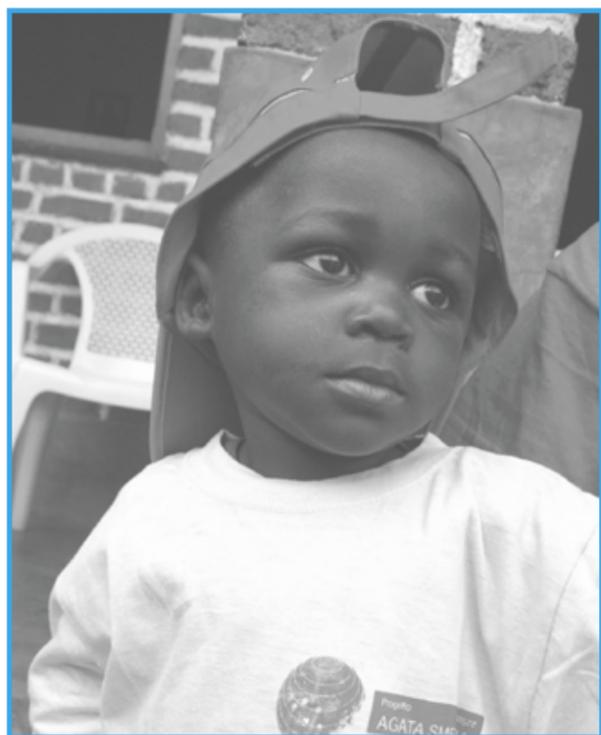
CRONACHE DI VIAGGIO

In Congo, all'orfanotrofio di Katana

Dopo oltre 10 ore di volo, siamo arrivati all'aeroporto di Kigali in Ruanda. C'era ad aspettarci Suor Teodata, con il suo sorriso e un caloroso abbraccio, in un corretto italiano ci ha dato il benvenuto. Abbiamo trascorso la notte ospiti di un convento di Kigali. Di buon mattino ci siamo avviati per Ciangugu, posto di frontiera tra il Ruanda e il Congo a circa 5 ore di auto da Kigali.

Dopo, i normali disagi e le attese per il disbrigo delle formalità doganali, abbastanza complessi tra due paesi da poco riappacificati da un sanguinoso conflitto armato per problemi di etnie e di occupazione dei territori e della principale risorsa, l'acqua, che ha provocato circa 10 milioni di morti, in gran parte donne e bambini. Successivamente ci siamo avviati per la vicina Bukavu, capitale della regione del lago Kivu. Appena superata la frontiera ci siamo resi conto subito della differenza tra il Ruanda (paese che ha vinto il conflitto e che ha raziato tutto il possibile al paese confinante) e il Congo.

La gente, in maggioranza bambini e donne anche anziane, che a piedi scalzi percorrevano molti chilometri, con sulle spalle o sulla testa pesi incredibili, taniche di acqua, fascine di legno, sacchi con qualsiasi tipo di



provviste necessarie alla sopravvivenza. Abbiamo subito visto con i nostri occhi cosa è un esodo di un popolo che tra estreme difficoltà cerca di sopravvivere senza alcuna assistenza in condizioni a dir poco disumane. La assoluta mancanza di strade, di elettricità, di acqua potabile rendeva difficilissima qualsiasi attività commerciale e agricola. Durante il percorso abbiamo incrociato anche tante fuoristrada bianche delle nazioni unite, che scorrazzavano tra le buche e la polvere a grande velocità mettendo in ulteriore difficoltà le persone che camminavano lungo il ciglio della strada.

Suor Teodata ci ha spiegato che questa presenza militare è del tutto inutile (ricordo che avevamo già avuto questa segnalazione in una commovente lettera della suora Missionaria di Locorotondo Lina Perrini), questi militari che percepiscono paghe spropositate (circa 4.000 euro al mese), in un paese dove la paga minima è 4 dollari al mese, con sprechi incredibili per la costruzione di lussuosi campi tendati, e per il rifornimento di carburanti e viveri. Per controllare principalmente la capitale Bukavu del tutto tranquilla e non esposta a assalti di bande armate, che invece scorrazzano indisturbate saccheggiando i villaggi indifesi situati a nord della regione del lago Kivu.

Tre giorni dopo siamo giunti all'orfanotrofio "Alama ya Kitumaini" (Segno di Speranza) di Katana. Al nostro arrivo le suore del convento, le Postulanti e le Novizie ci hanno accolto con canti festosi di benvenuto, cospargendo di fiori la strada davanti a noi.

Dopo abbracci e baci abbiamo incontrato i piccoli orfani. Indescrivibile la commozione, con il cuore in gola e con gli occhi gonfi di lacrime, nel vedere i nostri piccoli bambini sorridenti e felici della nostra visita, hanno cantato a lungo dei canti africani

di benvenuto, per poi chiamarci mamma e papà.

A dimostrazione di un bene infinito che non ha prezzo e che per noi ha rappresentato solo qualche piccola rinuncia e il versamento di una manciata di euro, con piccoli sacrifici si possono salvare tante vite umane, si può donare il sorriso e il futuro a un bambino. Abbiamo distribuito alcuni giocattoli che ci erano stati regalati da alcuni amici di Locorotondo, caramelle e dolcetti, matite, materiale didattico, cappellini e magliette colorate, è stata una festa grandissima, tutti i bambini, le educatrici e le suore stesse si sono divertite, i bambini hanno cantato, ballato e recitato delle poesie.

Anche se il nostro soggiorno è stato breve, lasciando il nostro orfanotrofio con tanta nostalgia, con gli occhi e i cuori pieni di gioia per aver constatato quanto l'aiuto della nostra associazione sia indispensabile per il futuro di tanti bambini, io e mia moglie facciamo una promessa, continueremo e sosteneremo i nostri orfanelli di Katana.

**Donato e Rosa Carparelli
Locorotondo (BA)**

VIAGGIO IN TANZANIA

Il miracolo dell'acqua a Same

Padre Vincent ci aspettava all'aeroporto Kilimangiaro in Tanzania, per condurci a Same, e accompagnarci alla visita di un pozzo finanziato dal Progetto Agata Smeralda.

Per problemi vari siamo arrivati all'aeroporto a mezzanotte, con oltre 7 ore di ritardo, Padre Vincent ci aspettava stanco ma sorridente, con la macchina del vescovo di Same, ci siamo avviati, dopo circa 2 ore di viaggio siamo arrivati alla casa vescovile. Trascorse appena 4 ore



Donato e Rosa Carparelli con la gente del villaggio di Kitieni Namjngo (Diocesi di Same-Tanzania) dove è stato realizzato il Pozzo dal Progetto Agata Smeralda

di riposo, di buon mattino dopo la Santa messa, accompagnati da Padre Vincent, dall'idraulico che ha fatto i lavori e dall'ingegnere progettista, ci siamo avviati verso la montagna. Dopo circa 4 ore di auto per un viottolo di montagna, a metri 3.200 di quota, con un paesaggio mozzafiato ma per una strada sconnessa e pericolante, siamo giunti nel villaggio "KITIENI NAMJNGO", dove è stato realizzato il pozzo.

Qui il capo villaggio e tutta la comunità, circa 400 persone, ci aspettavano e ci hanno accolto con tantissimo calore e affetto, ci hanno dedicato canti e poesie di ringraziamento, poi ci hanno mostrato alcune delle 12 fontanine già installate, dalle quali come un miracolo fuoriusciva acqua sorgiva chiara e limpida.

Ci siamo poi recati a piedi per un forte pendio nella foresta, dopo circa 4 chilometri siamo giunti al serbatoio. L'ingegnere ci ha spiegato che hanno trovato la sorgente a una grande profondità, per avere acqua pulita, l'anno fatta risalire senza ausilio di pompe, per poi convogliarla per caduta nel serbatoio, l'acqua in eccesso veniva convogliata in alcuni campi di verdure, e poi distribuita con una tubazione principale a circa 12 fontanine per circa 60 famiglie, Agata Smeralda ha finanziato per circa 16.000 euro, una somma l'aveva stanziata anche la Diocesi di Same, mentre molta mano d'opera era stata di operai del villaggio, volontaria e gratuita. Il costo è stato elevato per le difficoltà logistiche per il trasporto dei materiali e le lavorazioni nella foresta a quell'altitudine, e per la mancanza di strade. Per completare del tutto l'impianto e fornire acqua a altre 20 famiglie che vivono un po' più defilate rispetto al tronco principale, occorreranno altri 9.000 Euro.

Ad ogni buon conto la sorgente è ottima sia per quantità che per qualità, inoltre tutte le tubazioni sono state cementate e poste sotto



il terreno, per evitare lesioni e usura.

Anche se esausti per il lungo viaggio, la fatica, l'aria rarefatta per l'altitudine, guardando la forza di questa gente, il loro entusiasmo, riuscivamo a ben sopportare tutti i disagi. Abbiamo seguito questa processione per tutto il percorso nella foresta, per documentare un'opera che con un modesto costo aveva dato vita e speranza e voglia di rimanere nel villaggio a tante famiglie.

In prossimità del serbatoio abbiamo fatto una preghiera cantando e ringraziando il Signore per aver esaudito il sogno di tutti gli abitanti, donando un bene preziosissimo, l'acqua. Come per incanto le punte degli alberi ondeggiavano (spinte dal vento) ed erano in sintonia, quasi in una danza armonica con il canto e il battito delle mani delle persone in preghiera, quasi a suggellare la felicità delle persone con la natura.

Siamo poi tornati al villaggio, ci hanno offerto cibo e bevande tipiche, abbiamo molto apprezzato la ospitalità originale e gradevole.

E' stato un viaggio molto impegnativo, sia nel fisico che nello spirito, ma che ci ha dato tantissime emozioni, e ci ha permesso di conoscere un mondo e un popolo dimenticato dai media ma che ha tanta voglia di vivere e che resterà per sempre nei nostri cuori.

**Donato e Rosa Carparelli
Locorotondo (BA)**

CRONACHE DI VIAGGIO



La signora Annamaria Riffaldi Forti di Milano, durante la sua visita in Nigeria in mezzo ai bambini del villaggio di Ijebu-Igho

NIGERIA, POVERTÀ E DIGNITÀ

Solo ora riusciamo ad organizzarci ed a fare ordine nei ricordi che nella mente si accavallano e ci fanno provare emozioni. Il nostro viaggio è stato organizzato da una Dottoressa dell' Ospedale S. Carlo di Milano per portare attrezzature ospedaliere ed aiuti al St. Joseph Catholic Hospital di Ijebu-Igho (Nigeria) e per ultimare una struttura per bambini orfani e abbandonati, assistiti dalle Suore Passioniste di S. Paolo della Croce a Ijebu-Ode. Il Progetto Agata Smeralda assiste in località Idomila e in altri villaggi 56 bambini; la responsabile è Suor Reinildis, aiutata da Suor Margareth e Suor Veronique. Abbiamo vissuto per venti giorni con i bambini a Idomila ed abbiamo apprezzato lo sforzo delle Suore per seguirli nelle scuole e nell' educazione. Questi bambini hanno una venerazione e grande rispetto per i bianchi (nella loro lingua "Oibo") e molto desiderio di affetto e di coccole. Non possiamo dimenticare gli abbracci di Dominique, che ci toglievano il respiro; la vivacità di Raphael e la sua gioia per aver ricevuto il S. Battesimo; l' interesse di David che non si staccava da Norberto quando faceva dei lavori; le attenzioni di Benedicta (11 anni) per i più piccoli. In Nigeria sono stata oggetto di molte attenzioni, data la mia età (79 anni) ero chiamata da tutti "mama" e appena mi vedevano mi chiedevano – come stai, sei stanca – mi toglievano dalle mani la borsa e mi procuravano una sedia; queste popolazioni hanno molta venerazione per gli anziani.

Suor Reinildis ci ha poi dedicato un pomeriggio per la visita dei villaggi J4 e J3 dove parecchi bambini sono seguiti dal nostro Progetto. I bambini più grandi vanno alla scuola con divise impeccabili, i più piccoli hanno nel villaggio la loro aula (tetto in paglia, panche di bambù, la lavagna costituita da un cartone affumicato dove la maestra scrive). Nella loro povertà sono molto dignitosi e non questionano mai.

I missionari si sono impegnati per fornire questi villaggi almeno di un pozzo.

Un'altra visita importante è stata sempre a Ijebu-Igho al Collegio delle Suore Francescane dell' Immacolata, dove Suor Stefania e Suor Maria Fatima (romane), aiutate da due novizie nigeriane, ospitano i figli dei lebbrosi. Questi ragazzi possono frequentare le scuole con gli altri dato che non hanno contratto la malattia dei genitori, ma poi sono ospitati dalle Suore stesse dato che nessuno li accoglie per timore di contagio.

Tutte queste povertà materiali ed intellettuali ci spronano a riflettere su tutte le nostre agiatezze per condividere con generosità e per dovere di giustizia tutto ciò che senza alcun merito abbiamo.

Aiutiamo i missionari che instancabili si adoperano per migliorare la vita di queste popolazioni, facciamo in modo che



questi bambini possano avere il nutrimento, l' istruzione per migliorare la loro salute e la società e per poter sorridere ad un mondo migliore e più giusto.

Viaggiando fuori dell' Europa (l' anno scorso siamo stati in India, a Calcutta, quest' anno in Nigeria) è inevitabile pensare a quanto si è privilegiati a vivere in quella piccola parte di mondo in cui c' è quello che manca alla maggior parte dell' umanità: se hai sete puoi bere acqua potabile, se scende la sera puoi accendere la luce, se sei malato puoi avere le medicine e l' assistenza.

La consapevolezza di essere dei fortunati aumenta quando si toccano certe situazioni di sofferenza e condizioni di vita assurde. Le parole del Vangelo (Mat .10,8) "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" ci interpellano e ci fanno riflettere.

**Annamaria Forti Riffaldi
e il figlio Norberto
Milano**



di voi.

Grazie per la vostra disponibilità e pazienza anche a nome dei miei bambini. Venite a trovarci qui a Hombolo, noi vi aspettiamo.

Un grande abbraccio a tutti,

Maria Carla Cappelletti

CI SCRIVONO DA HOMBOLO (TANZANIA)

L'asilo "Luce" è pronto, per 130 bambini

E' con grande piacere che vi scrivo per rendervi tutti partecipi della mia gioia perchè, lo scorso 2 Maggio, abbiamo inaugurato il nostro asilo "Nuru". In lingua Kiswahili "nuru" significa LUCE, abbiamo scelto questo nome perchè ci auguriamo che i bimbi che lo frequentano trovino una luce guida e la speranza in un futuro migliore.

I nostri bambini sono 130, tanti altri vorrebbero entrare ma non è proprio possibile. Sono già tantissimi.

Sapete una cosa?

Ancora non so se riuscirò a gestire bene questo asilo che ho già voglia di farne un altro in un' altra zona del villaggio.

Ci sono così tanti bambini, qui ad Hombolo, che anche dieci asili non riuscirebbero ad accoglierli tutti. Intanto però sarà meglio che metta da parte i sogni e faccia i conti con la realtà e, in questo momento, sfamare e, soprattutto, amare i bambini che frequentano il nostro asilo.

So che tutti quanti voi avete un cuore grande, lo avete dimostrato l' anno scorso dandoci un grande aiuto per la costruzione dell' asilo. Proprio per questo, non dimenticate, questo asilo è anche vostro e vi chiedo, a nome dei nostri piccoli, di non stancarvi di aiutarci.

La costruzione della struttura non è certamente il traguardo ma solo la prima tappa, per questo abbiamo ancora bisogno

Un'esperienza indimenticabile

Lo sapevo. Fino a un mese fa avevo sempre invidiato le persone che avevano partecipato al viaggio in Brasile. Leggendo poi sul bollettino di "Agata Smeralda" i loro racconti ho sempre invidiato la loro capacità di esposizione e la loro bravura nel far capire a tutti coloro che non erano ancora stati in Brasile che "ne sarebbe valsa la pena".

Lo sapevo. Ora il viaggio l'ho fatto io e quindi dovrei "raccontarlo" per scritto a chi non c'è ancora stato. Ma non ho mai avuto capacità nello scrivere quindi vi chiedo scusa se sarò banale e contorta dove dovrei essere capibile e chiara.

Non riesco a raccontare il viaggio come se stessi scrivendo un diario, le immagini le ho ben chiare ma confondo i nomi delle scuole e non ricordo i nomi di tutte le persone conosciute: 15 giorni sono pochi, le cose viste sono troppe.

Posso però provare a raccontarlo scrivendo i pensieri che mi escono di getto e che non sempre sono legati tra loro, raccontando e facendomi aiutare dai sentimenti, dalle emozioni e dalle paure che ho provato e che provo tuttora ripensando al periodo appena trascorso.

SENTIMENTI

Riconoscenza, amore, stima. Riconoscenza verso tutte le persone che lavorano al Progetto, simpatiche e disponibili, ci hanno seguito, aiutato e spiegato come comportarci: non ricordo tutti i loro nomi e comunque non li saprei scrivere nel modo esatto, ma mi resteranno ben impressi nella memoria i loro volti.

Amore. E' sicuramente quello che ho provato verso tutti i bimbi che ho conosciuto. Con qualcuno sono riuscita a rompere la barriera della lingua e creare (anche solo se per poche ore) un ponte tra me e loro. Sono felici, solari, belli, sono rimasta incantata nel vederli così sereni: le scuole fanno miracoli!

Stima. Stimo molto le persone, le suore e i preti che abbiamo conosciuto (specialmente quelli con i quali ci siamo visti più volte come Madre Claudia e Padre Ferdinando), hanno avuto il coraggio di lasciare gli affetti che avevano in Italia per seguire da vicino le persone brasiliane. Stimo Azor, un uomo di 42 anni che segue 17 ragazzini che hanno avuto problemi di droga, di abbandono... è stato bellissimo vederli così attaccati al loro "papà", sono adolescenti ma lo tenevano per mano e lo abbracciavano; la cosa meravigliosa è che si poteva "toccare con mano" l'amore che si era instaurato tra lui e loro.

EMOZIONI

Sono donna, sono mamma, sono più portata ad emozionarmi per le cose belle e brutte che la vita ci riserva. Ho pianto quando ho dovuto salutare alcuni bimbi dell'orfanotrofio di Maria Iafullo, mi ero affezionata ad una ragazzina: d'istinto l'avrei portata a casa, la ragione, invece, mi ha fatto capire che è meglio aiutare chi aiuta questi bimbi così che possano crescere nella loro meravigliosa terra.

Ho pianto quando ho visto piangere alcune direttrici delle scuole: tutte donne molto forti e con in testa mille idee e mille progetti, le quali, però, parlando dei loro piccoli e di quello che sarebbe successo loro se la scuola avesse chiuso per mancanza di fondi, si bloccavano per qualche attimo per la commozione. Ricordo che queste scuole possono continuare la loro opera grazie ai contributi del Progetto Agata Smeralda.

Ho pianto quando ho dovuto salutare Talita, la ragazzina che abbiamo adottato a distanza, mi fa male pensare che passerà molto tempo prima che possa rivederla.

Ho pianto quando una coordinatrice del Progetto ci ha spiegato che non dobbiamo guardare solo il nostro bimbo e riempirlo di regali: lei, proprio come una mamma, avrebbe preferito vedere tutti i suoi figli felici allo stesso modo, avrebbe volentieri tolto il regalo destinato al

IL VIAGGIO



Salvador Bahia (Brasile) - Luglio 2007 Marcella e Maura Facchinetti con la "sorellina" Talita

singolo per dare qualcosa a tutti. E nel dirlo si è commossa. Questo sì che è lavorare con amore!

PAURA

Ho paura per tutti quei bimbi che non ricevono l'aiuto di queste scuole, nessuno insegnerà loro a leggere e a scrivere, l'igiene e di conseguenza le malattie che ne possono derivare dalla sua mancanza. Nessuno insegnerà loro un lavoro. Cosa faranno da grandi (cioè a 12-14 anni)? Non hanno prospettive: le ragazzine diventeranno mamme troppo presto e magari come le loro stesse mamme verranno lasciate dal papà dei loro figli. Spero che per loro ci saranno almeno gli aiuti di Agata e che sempre più persone adottino a distanza questi bimbi.

Ricordiamoci che non è questione di carità, di solidarietà, ma solo di giustizia. Abbiamo avuto fortuna a nascere nel 1° mondo non dobbiamo abbandonare chi è nato nel 3° o nel 4° mondo.

Sonia Carissimi
Cenate Sopra (Bergamo)

Il Capitano Mauro

Io sono Maura Facchinetti e ho 8 anni e quest'anno sono andata in Brasile.

Ho conosciuto il Capitano Mauro, è bravo, ha 10.000 bambini, li va a conoscere e cerca di aiutarne sempre di più. Un giorno ci ha regalato tre frutti di cacao e il papà Giuseppe ha piantato i semi. Ogni mattina il Capitano dava a me e a mia sorella una banana e ci diceva che serviva per non fare i compiti.

Un giorno quando eravamo andati a visitare una scuola abbiamo conosciuto la nostra sorella Talita che ha 12 anni. E' molto timida e abbiamo giocato insieme al Centro delle suore, al circo e abbiamo fatto il bagno nell'Oceano che aveva onde molto alte. Mi manca tantissimo, è bella e buona.

Le persone con le quali ho fatto questo viaggio sono: Mauro, Nicolò, Paoletta, Enrico, Valeria, Stefano, Fabio, Anna, Daniela e molti altri, mando a tutti un grosso saluto. Ciao

da Maura

Talita, la mia nuova sorellina

Io mi chiamo Marcella Facchinetti ho 8 anni e sono andata in Brasile con la mamma, il papà e Maura.

Ho conosciuto la mia sorella (che abbiamo adottato a distanza) di nome Talita, è dolce, carina, alta, simpatica ed ha la pelle morbida come la seta. E' una gran giocherellona e mi manca tantissimo. Ho conosciuto anche il Capitano Mauro che dopo 15 giorni che stava con noi non aveva ancora capito chi di noi era Maura e chi di noi era Marcella.

Mi è piaciuto andare in Brasile perché ho conosciuto tanti bambini e bambine brasiliani.

Ciao

da Marcella

Amore e professionalità

E' passato quasi un mese dal ritorno in Italia dopo il viaggio che Agata Smeralda ha organizzato a Salvador Bahia.

Oltre alla nostalgia affiorano anche pensieri su questa esperienza, con il ricordo di persone fuori dal comune che sono il motore del progetto, quello della gente del Brasile, di come ti accoglie, con gioia e sincerità, dei loro bambini che con i loro abbracci ti prendono il cuore in una maniera che forse non hai mai provato.

Abbiamo visto come opera Agata Smeralda in varie scuole, asili e istituti professionali gestiti da direttrici italiane o brasiliane, abbiamo potuto constatare la loro professionalità e l'amore che mettono in quello che fanno.

Nei loro discorsi tra-



spariva la voglia di comunicare a noi adottanti le gioie per gli obiettivi già raggiunti e le preoccupazioni per i progetti ancora in corso per migliorare la vita di tante persone delle favelas. Ma anche le loro apprensioni per il futuro: sanno che molto dipende dall'aiuto costante di Agata, di conseguenza contano su di noi adottanti per promuovere l'istruzione dei tanti bimbi delle favelas.

In conclusione mi sento di dire a tutte le madrine e i padrini di essere orgogliosi di far parte di questo Progetto, di aiutarlo a crescere, e per chi volesse capire il senso della frase che ho sentito da tanti padri missionari che dedicano la loro vita al servizio degli ultimi: "è più quello che ricevi di quello che dai" andate anche voi a fare questo viaggio e sicuramente lo capirete.

Giuseppe Facchinetti
Cenate Sopra (Bergamo)

GIO



Così opera Agata Smeralda

Di Agata Smeralda non sapevo molto: il perchè del nome tanto suggestivo, la testimonianza di alcune suore sentite alla Chiesa della Santissima Annunziata, le notizie di Alex il bimbo adottato a distanza, il programma di accoglienza delle ragazze madri, ma tutto sul vago, così ho deciso di unirmi al gruppo che partiva in luglio e andare a vedere.

La prima sorpresa è stata rendermi conto che Agata Smeralda non possiede, ma agisce, infatti non esistono edifici con placche che indichino l'esistenza e la residenza di Agata Smeralda, né scuole né orfanotrofi; l'associazione ha un ufficio per sbrigare le pratiche amministrative presso i Padri Gesuiti e per il resto è presente con le sue adozioni e donazioni ovunque ne sia stato richiesto l'aiuto.

Piccole e grandi strutture di Stato, scuole di missionari o suore, istituzioni rette da volontari, hanno alcuni bimbi adottati e seguiti dal nostro Progetto e questo aiuta in maniera sicura e costante a mantenere in vita associazioni che altrimenti avrebbero un'esistenza molto precaria.

Dove ci sono bambini seguiti da Agata Smeralda anche gli altri del villaggio o della favela vengono aiutati e spesso in modo collaborativo anche le famiglie, le cuoche, le persone che si occupano della lavanderia, delle pulizie, sono a loro volta madri di bambini. Alcune madri si organizzano e fanno piccoli lavori di cucito che vendono alle fiere, altre compongono piccoli gruppi di ballo che allietano le feste di paese.

Purtroppo i padri in Brasile sono spesso assenti, a volte problemi di giustizia, alcool, droga o altro, in particolare nelle favelas non ci sono o non vogliono apparire. Così i bambini sono aiutati a stare a casa o in strada il meno possibile, dopo la scuola dell'obbligo, quelli che sono in età scolare, vanno nei centri dove mangiano, fanno i compiti, giocano, vengono seguiti come stato di salute, ricevono la merenda e tornano a casa.

Pur rimanendo integrati nel loro tessuto sociale ricevono una corretta alimentazione, educazione, e sono seguiti psicologicamente, sono bambini che acquistano una loro sicurezza, indipendente da quella della famiglia, forse perchè sanno che non saranno abbandonati poi a sé stessi da adolescenti o da maggiorenti.

L'Associazione li segue anche nel percorso oltre le scuole elementari portandoli fino ad un lavoro adatto alle loro possibilità e alcuni poi rimangono ad aiutare nei centri.

Ovunque è la bandiera del Brasile e l'orgoglio di appartenere a questa grande Nazione, "Eu sou brasileiro" ribadiscono spesso nei loro discorsi, la gente semplice e scura di pelle vorrebbe credere in questo paese in cui ben poco è stato fatto per loro.

Per questo forse è particolarmente apprezzato l'aiuto di Agata Smeralda che arriva programmato e a largo raggio fino in posti difficili da raggiungere e dove, piccole istituzioni, senza più aiuti di nessun genere non avrebbero potuto continuare o migliorare

la loro opera.

Siamo stati portati sulle piroghe, donate da Agata Smeralda, per evitare lunghi e pericolosi percorsi ai bambini che vanno a scuola, nella laguna al tramonto, è stato un momento magico.

Siamo stati bloccati nell'edificio scuola e ambulatorio di Padre Cristoforo, senza poter vedere il centro per i più piccoli, perché nella favela sparavano Polizia contro trafficanti di droga. Altre volte gli stessi abitanti della favela ci sono stati vicini, per darci sicurezza, nel tratto dall'autobus al centro educativo che ci aspettava.

Questo purtroppo è il lato oscuro del bellissimo Brasile dalle lunghe spiagge bianche, le palme slanciate e il cocco fresco.

Non so le Istituzioni, ma tanto è quello che fanno i missionari, spesso affiancati da donne e giovani che dedicano il loro tempo alla cura dei bambini e, cosa ancor difficile a quella degli adolescenti, delle ragazze madri o a quelle, anch'esse minorenni, tolte dalla

strada. Mi hanno particolarmente colpita le case famiglia affidate a Suor Raffaella dove 8 ragazze vivono con un'assistente che sta con loro a tempo pieno; queste ragazze ombrose e difficili vivono pur sempre nel centro con bimbi piccoli e studenti e, come loro, ricevono attenzione ed affetto, ed i nuovi nati vengono festeggiati.

Questo il Centro Acopamec di Suor Claudia o l'Icaj di Azor con gli ex ragazzi di strada, uno di loro 23 anni, già con famiglia, lo aiuta. I ragazzi sono stati a cena con noi una sera.

Ragazzi con passati così terribili che non hanno potuto neanche raccontare, ma farci capire con l'intensità dei loro abbracci, i loro sorrisi e dedicandoci tanta musica.

In una realtà così triste il sorriso di questi ragazzi, la loro disponibilità a dare e ricevere affetto ci deve far riflettere, e profondamente, noi ormai aridi europei.

Come i ragazzi di Icaj così le ragazze di Acopamec ci hanno fatto particolarmente pensare.

I bambini fanno tenerezza, con un sorriso ti toccano il cuore, con gli adolescenti è più difficile il contatto, ma il sorriso e l'abbraccio di un adolescente ti commuovono, difficile però proporre l'adozione di un adolescente o di una ragazza madre con il suo bambino.

E' di questo soprattutto che noi al ritorno dovremo parlare, i bambini sono il futuro, ma gli adolescenti sono il presente, vederli crescere e trasformarsi di anno in anno, prendere coscienza delle proprie forze e sperare di inserirsi nella vita sociale.

Un'esortazione quindi a noi di Agata Smeralda: adottiamo un adolescente, scriviamogli e facciamogli sentire il nostro completo appoggio da questa Italia che già conoscono, perchè loro là in Brasile hanno persone disponibili che con competenza ed affetto li aiutano a crescere.

"Amore" è la parola che più ho sentito in questi giorni.

Qui la nostra Chiesa parla di Luce e Redenzione, porta Amore. Il Cristo lo si vede sempre benedicente e redentore, con il grande cuore illuminato di luce che viene verso di noi, così lo preferiscono. Sanno che Cristo ha sofferto come uomo, come loro soffrono nel quotidiano, perchè senza una casa, senza lavoro, senza cultura, ma Lui è il Salvatore ed il Suo cuore emana Luce e Amore.

Questo la gente delle favelas e dei villaggi lo sente e trasforma questa gioia di essere amata da Lui in una vita onesta, in musica, canti e abbracci.

Rendersi conto di questo è stato bellissimo e commovente. Padri, Suore, istitutori, abbracciano con spontaneità e sorriso i bambini e gli adolescenti, sempre con atteggiamento di ascolto. Amore e sincerità, tutto viene dato con "carinho", gentilezza, il cibo, i giochi, l'accoglienza fatta a noi.

Si sono commosse le persone che ci hanno ringraziato, ci siamo sentiti infinitamente piccoli noi nell'ammirarli per quello che fanno.

Per questo il canto finale della loro Santa Messa intona: "Siamo gente nuova, vivendo uniti formiamo un popolo, seme di una nuova nazione, vivendo con amore siamo una comunità, il popolo del Signore".

**Margherita Dolazza
(Firenze)**



I QUINDICI ANNI DEL PROGETTO

Parlano le ragazze di Agata

Mi ha aiutato a crescere

Lilian Araujo Cruz è una ragazza di 22 anni dallo sguardo dolce, i modi gentili, il sorriso generoso. La incontriamo presso lo spazio educativo della signora Conceição, nel quartiere di San Caetano, dove ha avuto inizio la sua storia.

“Sono entrata a far parte del Progetto Agata Esmeralda all'età di otto anni. Provengo da una famiglia povera e a quell'epoca mio padre era disoccupato. Ho un fratello affetto da paralisi cerebrale e mia madre si è sempre dedicata interamente a lui. Quando la signora Conceição è venuta a farci visita, insieme a Suor Romana Cerliani, abbiamo cominciato a ricevere un sussidio alimentare costante, il gas per cucinare, le medicine per il mio fratellino, tutto ciò di cui avevamo bisogno. Quando sono arrivata qui non c'era questo spazio educativo, ampio come quello di oggi, ma una semplice sala, in cui si faceva il doposcuola. Io non frequentavo sempre, ma rimanevo un po' in disparte. Ero una bambina timida, un po' mi vergognavo, sebbene il vedere tutti quei bambini nella mia stessa condizione mi consolava e, insieme, mi faceva dire che non era giusto che così tante persone soffrissero, occorreva fare qualcosa. All'età di 13 anni ho iniziato ad affiancare l'insegnante come aiutante: distribuivo i compiti, aiutavo qualche bambino con maggiore difficoltà. Dopo due anni sono entrata nella Scuola del Circo Picolino. Di mattina studiavo in una scuola statale e nel pomeriggio frequentavo il circo. Alla fine della scuola superiore ho deciso di iscrivermi all'università e così, grazie al Progetto Agata, ho seguito le lezioni dell'anno in preparazione all'esame di ammissione. Il carico di studio era elevato e così ho deciso di lasciare il circo, in modo che qualcun altro potesse avere la mia stessa possibilità di misurarsi con i propri limiti, aumentare la propria autostima, le proprie abilità. Non ho passato l'esame di ammissione all'università e così ho iniziato a lavorare, al circo, come segretaria. Non era un lavoro in regola, ma ciò che ricevevo mi permetteva di aiutare la mia famiglia e di comprare qualcosa per me. La signora Conceição, che è stata sempre una seconda madre per me, mi ha consigliato di mettere da parte qualche risparmio, perché un giorno o l'altro avrei potuto averne bisogno. Ho cambiato lavoro e ho rifatto l'esame per entrare all'università e questa volta ho avuto successo. Il carico di studio era elevatissimo e quel tipo di lavoro a tempo pieno non mi permetteva di dedicarmi allo studio. Quando meno me l'aspettavo, la signora Conceição mi ha proposto di insegnare presso lo spazio educativo, mezza giornata, e per me è stato come tornare a casa, come un retribuire per tutto ciò che, grazie al Progetto Agata e a questa mia seconda famiglia, ho ricevuto nella mia vita. Studio Pedagogia e lavoro con entusiasmo, cercando di trasmettere a ciascuno

di questi bambini la mia voglia di crescere, di approfittare delle occasioni che ci vengono date, di esigere molto, prima di tutto da noi stessi. È grazie al Progetto se sono quello che sono oggi, mi ha aiutato molto ed è per questo che voglio, a mia volta, stare al fianco di questi piccoli. Alle volte mi dico che si potrebbe fare di più, che occorre fare di più, perché sempre più bambini possano avere questa mia stessa possibilità. Questo in cui sono nata è un quartiere povero, semplice, in cui ci si accontenta di poco, ma io non sono d'accordo, sono certa che occorre cercare qualcosa di più per la propria vita. Certo, la società non aiuta e forse

che avesse maggiore spazio nella società. Spero che possa continuare a crescere e tante persone si prendano a cuore il suo lavoro e che lo portino avanti con forza e con gioia e, se avesse bisogno del mio aiuto, io sono qui, perché tanti altri bambini, adolescenti e giovani possano crescere ed essere felici.”

Mi ha insegnato la speranza

Jandira è una donna di 54 anni, semplice, vera, provata dalla vita ma felice. Ha sei figli, uno epilettico e malato di cuore, gli altri ciascuno con un piccolo bisogno speciale. Il marito è disoccupato, lo è sempre stato, incapace di prendersi la responsabilità di una famiglia.

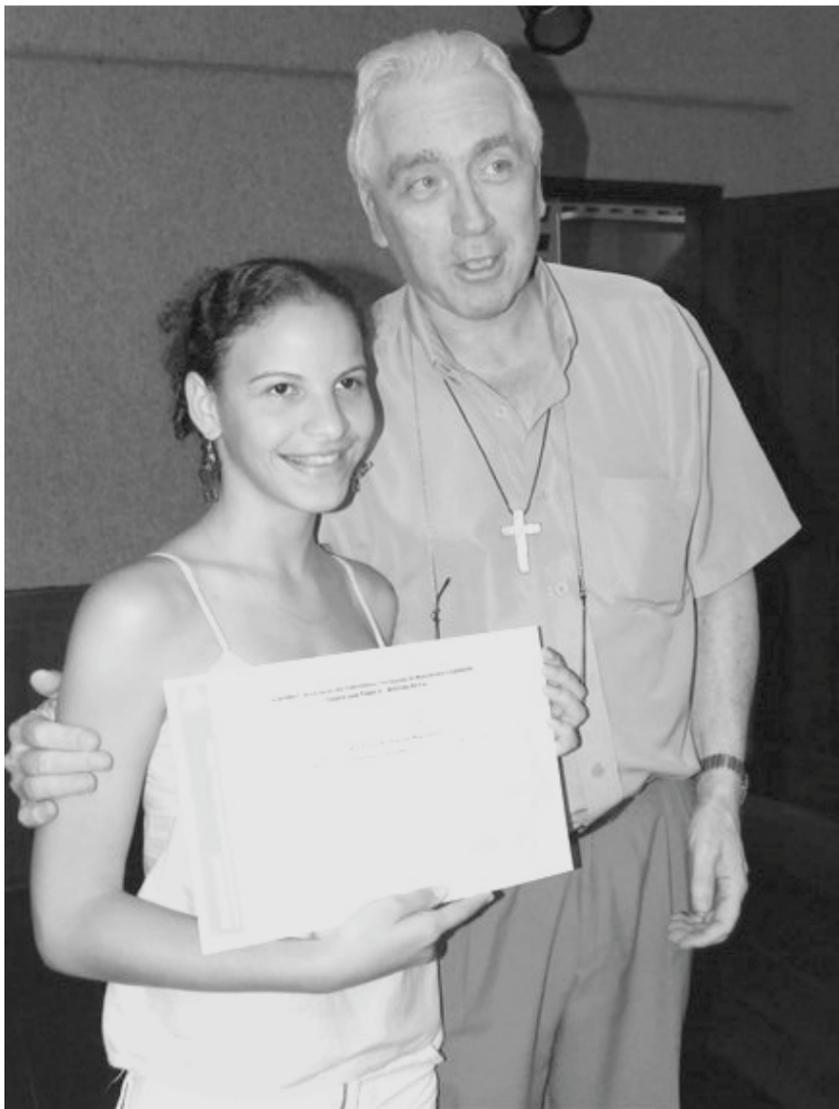
“Abitavamo in una casa in affitto, composta da una sola stanza, con la cucina. Non avevamo nulla e mai avrei sperato che la mia vita potesse cambiare. Poi, 15 anni fa, l'incontro con un angelo, la signora Conceição, con una famiglia, il Progetto Agata Smeralda e Suor Romana Cerliani e nulla è stato più lo stesso. Ricordo la signora Conceição apparire sull'uscio di casa, per fare una visita, scambiare due parole, con un fare calmo, sereno. Ci ha detto di non preoccuparci, che tutto si sarebbe risolto e che non ci sarebbe mancato più niente. Il giorno dopo, verso la fine del pomeriggio, è arrivato un pacco con degli alimenti ed i soldi per comprare il gas. Ho cominciato ad aprirmi e a raccontare la mia storia, le mie necessità, quelle dei miei figli e pian piano tutto è migliorato: i bambini hanno iniziato a frequentare la scuola, ad imparare a leggere e a scrivere ed il mio Claudio, affetto da epilessia, è stato inserito in una scuola speciale. Per lui è stata una benedizione del cielo, una possibilità grande di crescere e di studiare. Suor Romana è venuta a trovarci e ha cominciato a pagare per noi l'affitto della casa fino a che il Progetto è arrivato a comprare per noi una casa, dove vivere degnamente, in questo quartiere, San Caetano, perché potessimo continuare a stare accanto alla signora Conceição che è come una madre per tutti noi. Ogni settimana arrivava tutto ciò di cui avevamo bisogno: il Progetto Agata ha adottato tutta la famiglia e ci ha resi persone

nuove, con una nuova speranza, una maggiore prospettiva per il futuro. I miei figli sono cresciuti, qualcuno ha trovato un impiego, il più piccolo spera di frequentare presto un corso professionale e trovare un lavoro che gli permetta una certa indipendenza. È la signora Conceição che glielo sta cercando e lo sta preparando ad entrare nel mondo del lavoro. Un grandissimo aiuto è arrivato persino in campo medico e dentistico: i miei ragazzi partecipano al programma di prevenzione e tra pochi giorni andrò a ritirare la mia protesi. Non smetterò mai di esprimere la mia immensa gratitudine nei confronti di questa grande e meravigliosa famiglia che è Agata Smeralda; senza di lei



Salvador - Centro Sociale "Dom Lucas Moreira Neves" Suor Claudia Strada (responsabile sanitario del Progetto Agata Smeralda in Brasile) con Silmara mentre riceve il diploma

i nostri governanti sono i primi che desiderano lasciarci nell'ignoranza, ma bisogna non perdere la speranza e investire nell'educazione, base per la costruzione di una società più giusta. Ho tanti sogni per il futuro: finire l'università, fare un corso di lingue straniere, iscrivermi alla seconda laurea. Tutto questo lo voglio per me e per la mia famiglia: mio padre non è in grado di ottenere un lavoro migliore e il tutto dipende allora da me, sono io che posso aiutare mio fratello. Il Progetto Agata Smeralda compie 15 anni. Ricordo che per i miei quindici anni, proprio grazie ad esso, ho ricevuto una festa di compleanno bellissima. Vorrei che Agata fosse festeggiata, amata, riconosciuta,



Padre Miguel Roman, Presidente del Progetto Agata Smeralda in Brasile, insieme a Joelma dopo la consegna dei diplomi

oggi non so cosa sarebbe stato di me e dei miei figli. Grazie, grazie di cuore ed io, nel mio piccolo, cerco e cercherò di fare la mia parte, di essere di aiuto, di prestare le mie mani, le mie braccia, la mia voce, perché altri possano ricevere quello che io continuo ad avere in dono: una maggiore dignità e l'affetto di una famiglia."

Sono stata accolta

Raquel è una giovane di 24 anni, che lavora come insegnante in un asilo gestito dalla ACOPAMEC – associazione delle comunità parrocchiali di Mata Escura e Calabetão – a Salvador. È una ragazza semplice, serena, che racconta la sua storia con grande dignità.

"Grazie al Progetto Agata ho costruito la mia storia e la mia famiglia. A sedici anni sono andata a vivere con un'amica, ma in realtà non sapevo cosa era bene e cosa era male, ero una ragazza persa. Poi sono andata a vivere presso la casa-famiglia gestita dall'ACOPAMEC, dove mi è stato proposto di lavorare in portineria. Ho accettato con gioia, non sapendo di essere incinta. Ho continuato a lavorare fino al parto e quel piccolo primo salario, di cinquanta reais al mese sono stati fondamentali perché mi hanno permesso di acquistare la culla e alcuni vestitini. Ho continuato a vivere a Mata Escura, nella casa delle ragazze-madri e nello stesso tempo ho conosciuto un uomo, diventato poi mio marito. Sono grata, sia al Progetto che alla ACOPAMEC, che per me sono stati come un padre ed una madre. Grazie ad essi sono diventata quella che sono oggi e ho riacquisito la mia dignità di individuo e di donna. Devo tutto a loro: la salute della mia bambina, la mia casa, il mio matrimonio. Anche oggi che ho un lavoro ed una certa autonomia, continuo a ricevere aiuto, soprattutto nell'acquisto delle medicine per la bambina, che sono carissime ma di cui non si può fare a meno. Mi danno una certa sicurezza, sia a livello materiale che, soprattutto, a livello umano.

Sono entrata nel Progetto da adolescente, quale è Agata oggi, al compimento dei suoi 15 anni ed ora sono una donna riuscita e felice. Auguro al Progetto Agata una maturazione serena e riuscita e la capacità di accogliere sempre più persone, con lo stesso affetto e la stessa dedizione che ha avuto per me. Che il Progetto Agata possa avere sempre più fortuna, per altrettanti 15 anni."

Trattata sempre con grande rispetto

Joelma Santos da Cruz.

"Amici, sono Joelma, ho 24 anni e all'età di 11 anni ho avuto il privilegio di essere accolta dal Progetto Agata Smeralda. Provengo da una famiglia povera e ho vissuto poco tempo insieme ai miei genitori in quanto mia madre non mi voleva e mio padre è alcolista. Ad otto anni la mia madrina di battesimo mi ha accolto nella sua casa come domestica e così ho cominciato a prendermi cura dei suoi due figli di 4 e 6 anni. Mi occupavo della casa, lavoravo moltissimo e non avevo il diritto di andare a scuola, il tempo non me lo permetteva. Ho sofferto molto e così sono fuggita; ho chiesto aiuto a mia madre, ma sono stata rifiutata: la donna che mi ha messo al mondo mi ha detto chiaramente che io ero in grado solamente di complicarle la vita.

Ero disperata e sono andata via, per la strada dove, finalmente, ho incontrato una persona buona, che mi ha condotta al Centro del Minore Giovanni Paolo II – Artigiano della Pace, dove sono stata accolta da Madre Raffaella Corvino.

Nel 1995 ho iniziato a vivere presso la casa famiglia della ACOPAMEC (Associazione delle Comunità Parrocchiali di Mata Escura e Calabetão), luogo in cui ho avuto la possibilità di trasformare la mia vita e di incontrare nuove possibilità per il mio futuro. Ho vissuto insieme a Rosa, l'educatrice della mia casa, che per me è stata quella madre che ho sempre desiderato, una persona molto importante nella mia vita, che mi ha sempre incentivata a studiare, a frequentare corsi professionali e, soprattutto, a credere nelle mie potenzialità.

All'età di 14 anni ho iniziato a lavorare presso la portineria del Centro del Minore e, grazie al mio impegno, sono stata invitata a lavorare presso la segreteria del Progetto Agata, grazie ad un programma di apprendistato per i giovani promossa dal governo.

Di mattina studiavo e nel pomeriggio mi dedicavo al mio lavoro presso la segreteria. Grazie al Progetto Agata ho frequentato altri corsi professionali che mi hanno permesso di crescere, sia a livello professionale che personale. In Agata ho incontrato nuovi e veri amici, capaci di starmi accanto sia nei momenti felici che in quelli difficili. Mi hanno sempre trattato con grande rispetto. Ho partecipato a numerosi incontri di formazione e ho accompagnato da vicino la preoccupazione degli educatori e dei responsabili del Progetto nei confronti dei bambini e degli adolescenti del mio paese. Tutti qui lavorano perché ciascun bambino e adolescente veda rispettati i propri diritti.

Sono nove anni che lavoro presso il Progetto Agata Smeralda: ho iniziato come stagista apprendista ed oggi sono centralista. Grazie ad Agata ho imparato a sognare e a credere nei miei sogni e oggi so che le nostre conquiste si costruiscono giorno per giorno. Non sono più una bambina, né tantomeno un'adolescente. Sono una madre, im-

gnata nel lavoro e nello studio. Quest'anno concluderò la scuola superiore. Continuo ad andare avanti, alla ricerca della concretizzazione dei due grandi sogni della mia vita: avere una mia casa e frequentare la facoltà di fisioterapia. Oggi so che posso riuscirci.

Tra alti e bassi e nonostante innumerevoli momenti difficili che ho vissuto, oggi posso dire di essere una persona felice. Nel 2003 Dio mi ha donato il bene più prezioso della mia vita, mia figlia Gabriela, che è per me un'amica e una compagna. Una bambina allegra, sana, a cui voglio dare tutto l'affetto, l'amore, ed una vita differente da quella che ho vissuto io.

Per tutto questo ringrazio innanzitutto Dio, che mi ha dato il dono della vita; Madre Raffaella che mi ha accolta; Rosa che si è presa cura di me e continua ad essere presente nella mia vita; Padre Miguel, Madre Claudia, e tutto lo staff del Progetto Agata e dell'Acopamec, per la possibilità di far parte di questa storia, di 15 anni, che è Agata.

Tanti auguri Progetto Agata Smeralda e grazie agli amici italiani, in particolar modo al Professor Mauro Barsi, che con il suo impegno e la sua dedizione fa in modo che i bambini e gli adolescenti continuino a sognare un futuro migliore, credendo che l'amore può cambiare il mondo."

Ho condiviso un sogno

Edna Cristina ha 18 anni, ma è già una giovane donna molto decisa, che sa cosa vuole dalla vita. Ci tiene a dirci quello che è un po' lo slogan della sua vita e che ben si adatta al mondo del Progetto Agata Smeralda. "I sogni che si sognano da soli rimangono semplicemente dei sogni, mentre quelli che si condividono con gli altri, sono in grado di trasformarsi in realtà." E così è stato per la sua giovane vita.

"Sono entrata a far parte del Progetto che ero una bambina, poi sono diventata un'adolescente ed ora mi sento una donna, capace di moltiplicare quanto ricevuto. Oggi sono insegnante in una classe di bambini dai 3 ai 6 anni. Lavoro con molto amore ed affetto, cercando di trasmettere ad ognuno di questi piccoli quanto ricevuto a mia volta. In questo ambiente e grazie al Progetto ho imparato a vivere la matematica della vita, dove l'allegria è sommatà, la tristezza sottratta, la felicità moltiplicata e l'amore condiviso."

Mi avete insegnato a pescare

Nivea Alves ha un sorriso raggianti e due occhi vispi. "Il Progetto Agata Smeralda, non solo mi ha dato un pesce, ma mi ha insegnato a pescare. Grazie ad esso ho potuto beneficiare di numerose opportunità ed accedere ad un mondo per me sconosciuto. Ho vissuto tante esperienze meravigliose per una bambina che proveniva da una famiglia povera, ho visto rispettati i miei diritti di fanciulla e ho avuto la possibilità di studiare e di crescere con dignità. Ora vado all'università dove studio pedagogia. Mi sento una giovane moltiplicatrice di tutto quanto ricevuto ed appreso in questi anni grazie al Progetto Agata. Qui ho appreso a condividere la mia vita, i miei sogni, i miei sentimenti. Nel Progetto nulla rimane conservato, destinato a pochi, ma tutto viene donato e condiviso, a tutti. E questo mi dà la certezza della bontà dello stesso e del suo camminare su un cammino sicuro, nella direzione giusta. È questo che auguro al Progetto, di continuare a non tenere niente per sé per camminare, sicuro, sul cammino dell'Amore."

Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione
"Progetto Agata Smeralda",
Onlus in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato
(Decr. Presidente Giunta Provinciale
di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

Redazione e sede:
via Cavour 92, 50129 Firenze,
tel. 055-585040 fax 055-583032
e-mail: info@agatasmeralda.org

sito web: www.agatasmeralda.org
Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

Direttore Responsabile:
Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96

Filiale di Firenze

Anno X - n. 4 - Dicembre 2007

Stampa:

Nuova Cesat coop a r.l. - FI

Festeggia il Natale *con un bambino povero e la sua famiglia* **Dona una "cesta basica"!**

Ormai da diversi anni per centinaia di piccoli delle favelas di Salvador, come pure per tanti altri bambini seguiti dai nostri missionari ormai in molte altre parti del mondo, l'arrivo di una "cesta basica", donata attraverso il Progetto Agata Smeralda, è un motivo di festa in più. Specialmente a Natale.

Che cos'è una "Cesta basica"?

Semplicemente una borsa della spesa, colma dei più diversi generi alimentari: latte, biscotti, cioccolato, zucchero, caffè, frutta di ogni tipo, fagioli, manioca, uova, pollo, pasta e un dolce natalizio. Anzi, un panettone, prodotto dal forno da alcuni anni attivato dal Progetto Agata Smeralda, nell'ambito del programma di formazione professionale, e frequentato da decine di giovani. Anche quest'anno, per fare festa, in occasione del Natale, saranno 10.000 i panettoni sfornati e distribuiti nelle scuole e nei gruppi a

tutti i nostri bambini. La cesta basica insomma è per noi una semplice, pur abbondante borsa della spesa, un carico di gioia e di solidarietà per i piccoli brasiliani.



Come far arrivare una o più ceste basiche ai bambini brasiliani?

E' semplicissimo. Basta inviare un'offerta di 37 euro (o multipli), e il denaro sarà subito trasferito in Brasile, e totalmente impiegato per l'acquisto dei generi alimentari necessari. Per il versamento si usino i conti correnti, bancario o postale, del Progetto Agata Smeralda, specificando nella causale: "Per cesta basica".



Un'iniziativa da diffondere!

In sempre maggior numero famiglie, scuole, comunità, colgono la proposta della "cesta basica" per aprire il loro cuore generoso ai più poveri. C'è chi raccoglie piccole quote da più persone, e poi con il ricavato riesce ad offrire una o più ceste, ci sono ditte che rinunciano ai doni aziendali, devolvendo quanto avrebbero speso, per offrire ceste basiche. A tutti dunque l'invito a proporre a familiari, ambienti di lavoro, scuole, gruppi parrocchiali, questa bella iniziativa.



COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di 31 euro sul conto corrente postale n. 502500,

oppure

**sul conto corrente bancario
(Iban: IT54M0340002999000000001111)
presso la Banca Toscana - Agenzia n. 19
via Cavour, 82/a - Firenze,
indicando come causale: "inizio adozione"**

**entrambi intestati a:
PROGETTO AGATA SMERALDA
via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE**

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini

Le offerte sono detraibili